

GIULIA CAVALIERE

LIBORIO CONCA



PIERSANDRO PALLAVICINI
UNA COMMEDIA ITALIANA
 FELTRINELLI + PP. 309 + EURO 17



LUCIANO SALCE - *CATTIVI SOGGETTI*
 GUIDO MORSELLI - *UN DRAMMA BORGHESE*
 FILIPPO D'ANGELO - *LA FINE DELL'ALTRO MONDO*



STEFANO SGAMBATI
GLI EROI IMPERFETTI
 MINIMUM FAX + PP. 288 + EURO 15



ALBERTO MORAVIA - *GLI INDIFFERENTI*
 BRET EASTON ELLIS - *LE REGOLE DELL'ATTRAZIONE*
STEFANO JORIO - *RADIAZIONE*

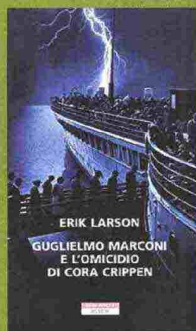
Procedendo con la lettura di quest'opera ultima di Pallavicini potrete imbattervi in un fenomeno raro: riscontrare sempre più profonda aderenza tra il libro e il suo titolo. Non capita spesso di percepire che in modo sempre più sostanziale, l'essenza di una storia, la forma in cui essa si presenta a poco a poco al lettore, riesce a stilizzarsi sottilmente in una frase sola, quella sulla copertina. *Una commedia italiana* è, esattamente, una commedia all'italiana, per la precisione una di quelle in completo bianco e camicia azzurra della metà degli anni 70, *Lanatra all'arancia* di Luciano Salce con Tognazzi e la Vitti o qualche altra vicenda che comprenda vini buoni, equivoci, intrighi, eredità, viaggi e soprattutto tanta, tantissima borghesia.

Una storia essenzialmente di Italia borghese è infatti quella della famiglia Pampaloni, che affonda le proprie radici romanizzate nelle fortune industriali del Boom e attraversa con passo spedito, accuratamente descritto, tutta la storia d'Italia dal secondo Novecento a oggi. Un romanzo che è una storia familiare in grado di aprire i piccoli scrigni abissali dei suoi componenti, di raccontarne anche i tratti più esili, di rendere con una scrittura in grado di trasferire su carta la verbosità dell'esistenza condivisa, anche le bassezze relazionali, le *sfighe* dei singoli, le brutture, i peti del quotidiano.

Leggerete di una Milano nascosta, di una casa di design in cima a una montagna e poi, approfonditamente e accuratamente, di una grandiosa Londra e ancora di Università italiane senza un soldo, di musica, tanta musica: Jethro Tull, Gentle Giant, Genesis, Van der Graaf Generator e molto ancora. Riderete e con alta probabilità finirete in lacrime senza accorgervene trascinati nel cul de sac pop-esistenziale di questi personaggi raccontati da Pallavicini con l'impetosa lente di chi non si nasconde nella letteratura ma dalla letteratura emerge restituendo al lettore la purezza di una storia in cui perdersi. ◀

Chi bazzica riviste letterarie - online o di carta - si sarà imbattuto da qualche parte nei racconti di Stefano Sgambati, poco più che trentenne, scrittura elaborata, ricercata, con un'attrazione verso un certo sottobosco nero più che noir. Il suo romanzo d'esordio, *Gli eroi imperfetti*, si accende e si spegne in una Roma alcolica e sottilmente depravata, delineata sul contorno di Ponte Milvio, zona ingombrante/incombente sulla storia come la chiesa che domina l'area, la Gran Madre di Dio. La zona dove si vedono decine di minicar e gli aperitivi durano tutto il giorno, il quartiere dove un certo ceto politico si è dato appuntamento per togliersi le maschere e restare a viso aperto, sfoggiando fieramente le proprie teste di maiale.

Quattro protagonisti fondamentali coronano *Gli eroi imperfetti*: Corrado Marini, venaio, sposato, un uomo che ha fatto dell'understatement qualcosa di più che una semplice filosofia di vita; Gaspare, persone agée dai modi affettati e custode di un segreto inquietante; Irene, figlia di Gaspare, irrisolta a dispetto del nome che richiama serenità: s'imbatte in Matteo, libraio, e s'innescano un vortice turbinoso. È su Gaspare, indecifrabile, che si regge l'asse della narrazione. Sgambati si mostra sicuro dei propri mezzi, linguistici e narrativi; raramente ci si imbatte in esordi così ben scritti: s'intravede dietro il libro un lavoro denso, una storia che reclama di essere letta fino in fondo. Qualche riserva sulla primissima pagina per l'utilizzo di parole come "glottide" e "lessemi", scagliate così, al pronti-via, ma son minuzie. Uno di quei classici giochi della verità, andato in scena a casa di Corrado, sconquassa la linearità dei personaggi (delle loro esistenze): l'effetto sulla storia è come quello di un masso che scagliato in acqua sviluppa cerchi concentrici; e le acque sono quelle del Tevere, il fiume che circonda l'area e tutto cattura, continuando a scorrere, inghiottendo misteri. ◀



ERIK LARSON
GUGLIELMO MARCONI
E L'OMICIDIO
DI CORA CRIPPEN
 NERI POZZA
 PP. 544 + EURO 18
TRADUZIONE DI
MARCO LUNARI

Cosa centra Guglielmo Marconi e la scoperta della radiotelegrafia con uno dei più celebri casi di omicidio di inizio secolo? Apparentemente nulla. L'uno involontario protagonista della sventura dell'altro: a bordo della nave Montrose un telegrafista trasmette un messaggio a Liverpool avvertendo che il probabile assassino della signora Cora Crippen, suo marito, è a bordo. Arrestato, viene rispedito a Londra per il processo. Il romanzo di Larson è un classico della

letteratura investigativa che mette sullo stesso piatto tecnologia e ricostruzione di un delitto. Architetto magistralmente, il libro scorre su due binari: l'ossessione di Marconi e la ricerca di una nuova vita accanto alla signorina Ethel Le Neve per il dottor Crippen. La ricognizione storica è impeccabile. Soprattutto la Londra edoardiana, orfana di una grande regina e prossima alla guerra. Tanto Marconi è odioso, quanto Crippen affamato di vera felicità. **MAR**